

Prospero Intorcetta in un'opera del P. Antonio Foresti S.J.

Antonio Foresti nacque a Carpi il 12 gennaio 1625 ed entrò in Compagnia il 28 ottobre 1640. Dopo un normale corso di studi fu rettore nei collegi di Brescia e Mantova ed istruttore dei Padri di Terza Probazione a Novellara. Nel corso di una serie di conferenze sulla Sacra Scrittura che teneva a Parma, morì improvvisamente il 25 agosto 1692.

Scrittore prolifico¹, fu autore - oltre che di una serie di volumi devozionali - di un'opera monumentale (in più tomi) dal titolo:

*Del Mappamondo Istórico Cioè Ordinata
Narrazione Dei Quattro Sommi Imperi Del Mondo
Da Nino primo Imperator degli Assirj, sino à
Giuseppe Austriaco E Della Monarchia Di Christo
Da San Pietro Primo Papa sino à nostri di
(Venezia: Abrizzi 1706-1716).*

A noi interessa, in particolare il tomo settimo, parte prima, il quale - al titolo di cui sopra - aggiunge il sottotitolo

¹ Per una lista completa delle opere del P. Foresti, cf. C. Sommervogel, *Bibliothèque de la Compagnie de Jesus*, Bruxelles-Paris 1892, tome III, coll. 880-887; tome IX, col. 354; tome XII, col. 1068.



Che contiene le Vite degl'Imperatori della China
(Venezia, 1716).

In questo tomo, P. Foresti - dalle pp. 375 alle pp. 379 -
riferisce di alcuni episodi della vita di Prospero
Intorcetta.

Del predetto volume, digitalizzato dalla *Bayerische
Staatsbibliothek* di Monaco (URN: nbn:de:bvb:l-
bsb10478147-6), alleghiamo il frontespizio e le pagine
nelle quali è citato Intorcetta. L'intero volume sarà - a
breve - disponibile nella Biblioteca virtuale sul sito web
della Fondazione Intorcetta Cultura aperta.

Palermo, aprile 2019

DEL
MAPPAMONDO
ISTORICO

TOMO SETTIMO, PARTE PRIMA.

Che contiene le Vite degl'

IMPERATORI
DELLA CHINA.

Continovazione dell'Opera

DEL P. ANTONIO FORESTI
DELLA COMPAGNIA DI GESU'.



IN VENEZIA, M. DCCXVI.

APPRESSO GIROLAMO ALBRIZZI.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio dell' Eccell. Senato.

dell' Impero: che in tal modo averebbe recato soggetto di mormorazione alla China, averebbe violate le Leggi fondamentali dello Stato, per approvare una Fede totalmente contraria a quella de' loro Filosofi, sì cui si fonda la Monarchia: che gli si sarebbero irritati contro le Lame, gli Bonzj, ed i Maumettani, che riguardano queste innovazioni, come cose totalmente pregiudizievole alle loro Sette; che si sarebbe tirati contro anche i Tartari Orientali, che adorano tutti gli Dei senza crederne veruno; che non era lodevole il farsi soggetto del pubblico biasmo senza alcuno interesse di Stato, e solo per mero affare di una Religione; Oltre che fermando l'Imperadore la sua stima nella sola sublimità, ed eccellenza de' suoi dogmi, veniva in tal modo a riguardar la morale in qualità di una dottrina dura, che spoglia l'Uomo di tutti gli sentimenti naturali, e gli priva dei beni della vita presente, sopra le speranze incerte di una felicità ventura.

Mentre questo pessimo Ateista così la discorreva, accadde, che un Cristiano di Ligan Città piccola di Hamtcheu la Capitale di Chechiam, avendo avuta occasione di muover lite ad' un' Idolatra suo parente, nel portarsi la causa al Tribunale del Governatore Tchinchien, ricevè dall' Avversario per accusa di essere d' una Religione totalmente contraria a quella de' Chinesi. A' quale accusa, maggiormente incalorita dai Comissarj del detto Vicerè, il Governatore ignaro, di che qualità fosse questa Religione, rese la causa commune a tutti li Cristiani; e per farne portar a tutti loro la pena, pubblicò una Sentenza, che condannava la loro Legge per empia, e perniciofa, e minacciando di morte, chi ne faceva la professione. Gli Bonzi, che prefero questo Manifesto, come un bel trofeo di vittoria sopra de' nostri, ne fecero pervenir le copie fino in Hamcheu, o Chinfaì, la maravigliosa Città già tanto applaudita da Marco Polo Veneziano, e Capitale del Regno di Chechiam, dove il P. Prospero Intorcetta Gesuita Siciliano, uno de' più antichi Missionanti della China, vi aveva fondata una Chiesa delle più fiorite di quell' Impero. Intese questa novità, e la conobbe capace d' imbarazzar tutta la Cristianità Chinesa con pregiudizio notabile; onde cercò di struggerla sù l' suo nascere, facendone parola col Governator Tchinchien, ma senza verun riguardo alle sue rimostanze si proseguì contro i Cristiani ancor con più durezza di prima: sù l' motivo, Che tutte le Leggi de' Stranieri erano barbare rispetto alle loro, e che l' introdurle nell' Impero si era un portarvi motivo di discordie trà Popoli, giacche pur troppo la miseria suole autorizzarli a far tutto, ed a intraprender tutto; onde il Principe doveva troncar pienamente le cause di sì gran male, con procurar l' uniformità del vivere de' suoi Sudditi, e la commodità del loro ben vivere. A' simili proteste il Padre Intorcetta ne inviò prontamente l' avviso del fatto al P. Verbiestio in Corte, affinché portasse un sollecito rimedio a mal sì pressante, e pernicioso. Ne quel fervoroso Padre perdè punto di tempo ad' appagar l' Intorcetta in un punto sì necessario per il ben com-

Il Governatore di Tchinchien se gli unisce nel perseguitare i Fedeli.

Tutte le opere del P. Intorcetta sono inutili per trattener l'empito de' Nemici della fede.

mune

Decreto
pubblicato
dall' Imper.
Camio in
favor dei
Cristiani,
per il quale
cessa la per-
secuzione
nel Regno
di Chechia
per venti
anni conti-
nui.

Si rinnova
la persecu-
zione.

mune della Cristianità; anzi servendosi in tal proposito dei privilegi concessigli dall' Imperadore, ricorse a lui, e si adoperò in modo, che dalla Corte dei Riti uscì un Decreto; *Che la Religione Cristiana veniva difesa dalle medesime Leggi, onde si doveva annullare qualunque Editto pubblicato contro di lei.* Qual Decreto sì favorevole ai Fedeli, ben tosto che pervenne al Padre **Intorcetta**, si portò da lui al Governator Tchinchien, ed' anche al Vicerè Tchamo, da' quali si ricevè con loro grave ramarico; ma benché si pubblicasse il tutto a distruzione del passato loro Decreto, pure non tralasciarono essi di alimentare in segreto dei pensieri di volere ripigliar a suo tempo le cominciate loro trame contro i Fedeli, giacche il detto Decreto, e poi le Guerre insorte gl'intorbidavano per allora i disegni. Uno de' più zelanti Partigiani del nominato Jamquansien aveva loro ispirata quest'ira contro la Religione Cristiana, come quello, che per essere già stato de' principali Uffiziali nel Tribunale de' Matematici, ora di mala voglia miravagli preposto il P. Verbieftio. Vi si aggiunse, che il Tesorier generale del Regno di Chiechiam avendo invitato il Vicerè ad' incensare un suo Idolo, questi si ritirò mostrandosene offeso; poiche nella China le Persone nobili professano la Religione di Stato, ch'è de' Savj, e Filosofi nemici degli Idoli, all'adorazione de' quali si accostano solo le Persone plebee. Ma da simil fatto prese occasione il Tesoriere di beffare il Vicerè come professore del Cristianesimo, e crebbe tanto colla beffa, che l'impegnò a rinnovare i sentimenti contro de' nostri, se non voleva farsi scorgere unito con noi. Onde tosto cominciò prendere delle informazioni segrete sopra la fondazione, e lo Stato della Chiesa di Hamtcheu la Reggia di Chechiam; e per aver scoperto, ch'ella avesse i principj dal Vicerè Toung suo Predecessore, risolse perciò rapportar la perquisizione sopra il nominato Padre Prospero **Intorcetta** Gesuita Siciliano, come il più zelante tra Missionanti; nè gli fu difficile il trovarne il modo, come che non riesce mai difficile ai Giudici ingiusti di trovar degli attacchi per purgare le loro ingiustizie. Accadde ancora in tal tempo, che il Padre Pietro d'Alcala Domenicano, già fondator della Chiesa di Lachi, Terra del Territorio di Hamtcheu, volendo fissar la propria residenza in Kiutcheu Città principale, e per ottener licenza di comperarvi il Sito avendo regalati il Governatore, e l' primo Assessore della Città, si vidde alla non pensata divenuto sospetto al secondo, per non aver ricevuto un regalo di egual prezzo, a quello che si era donato al primo. L'affare si portò tanto avanti, che per vendicarsi l'Assessore principiò far processo contro del Padre, e posta la causa nel Tribunale del Vicerè, si ritrovò, ch'egli era stato uno di quelli, che avevano avuta la relegazione in Cantone assieme col Padre **Intorcetta** sopranominato a tempi della persecuzione di Jamquansien. Non si bramava di vantaggio dal Vicerè, per involuppar questo Padre nel fatto presente, sembrandoli l'accusa del tutto favorevole. Fatto dunque l'Esame, e poco appresso venuto alla sentenza, la

pub-

pubblicò di questo tenore . Per mantener il vigor della Legge contro gli Europei , che cercano sedurre i Popoli , di seminar zizanie , e d' imbarazzar gli Chinesi nella loro Religione contro i buoni costumi della Patria , abbiamo promulgato il presente Editto ; concernente à quello , che già l' Imperador regnante pubblicò l'anno 1670. , in cui proibiva l'esercizio di questa Religione , à riservar solo del P. Ferdinando Verbiest , e suoi Compagni ; al quale vi aggiunse la Corte dei Riti , che fosse permesso ai Missionanti Europei il trattenerli nella China ad' insegnar l' Astronomia , e di far ciascun di loro in particolare l' esercizio della propria Religione , mà senza uscire dalla sua residenza , nè insegnare ad' altri la loro Fede . Onde mirando noi , che il Padre **Intorcetta** ha abbandonata la propria Chiesa di Kiamsi , per fondarne un'altra di nuovo in Chechiam , con pubblicare dei Libri nuovi sopra tal materia , l' uno detto : la Spiegazione della Legge di Dio , già composto dal P. Ricci , e l' altro detto : Le Sette Vittorie , composto dal Padre Giulio Alevi Italiano , e dal Padre Diego Pantoja Spagnuolo ; e con tal mezzo sono state ingannate più di mille Famiglie di gente ignorante à seguirlo , in onta degli Editti Imperiali : Per tanto volendo noi ovviare questo sì gran disordine , proibiamo per l' avanti , à ciascheduno , sotto le pene minacciate ai Trasgressori della Legge , il non dar più ricetto , nè al detto P. Intorcetta , nè alla sua Religione .

Editto pubblicato contro i Cristiani l' anno 1691.

Questo prim'atto pubblicato l'anno 1691. fu il foriere della Persecuzione de' Cristiani della China . E dopo l'affissazione di detto Editto si citò il Padre **Intorcetta** assieme con un tal Chintafen Medico Cristiano davanti il Tribunale del Governator di Ginò , ch'è la parte inferiore della gran Città di Hamcheu , ò Quinsai , chiamandosi la superiore Tcintam . Il detto Padre non men provveduto di saviezza , e di prudenza , che di vivacità di spirito , capace d'intraprender tutto per la gloria di Dio , prontamente ubbidì alla citazione , godendo d' immitar l' Apostolo nel soffrir qualche cosa per il nome di Gesù Cristo . Presentatosi dunque davanti al Giudice , come che questi fosse Uomo savio , nè punto intrigato nella passione del Vicerè , lo accettò con tutte le distinzioni più onorevoli , che detta il Ceremoniale Chinesse . E fattosi il Padre à rendere ragione delle proprie opere , si dichiarò , che fin dall' anno 1657. fu posto dal Padre Ferdinando Verbiest , nel Regno di Chiansi , e che del 1673. venne in Hamcheu non per proprio capriccio , mà per ajutare il Padre Uberto Augerj suo Compagno ; e che del restante si era sempre uniformato al volere dell' Imperadore , il quale pur anco à viva voce l'anno 1688. trovandosi à spasso sù'l Lago delizioso di Hamcheu nel tempo , che seco parlò , venne à confermarlo con una spezial visita fatta alla sua Chiesa . Piacquero tali ragioni al Giudice , e mandato poscia il Padre dall' altro Governatore della Città superiore , non ne riportò minor soddisfazione , di quella si avesse ricevuta dal primo . Onde n' ebbe un rescritto sì favorevole , che il Vicerè , à cui premeva la distruzione delle Chiese di Hamcheu ,

Si forma Processo contro il P. Intorcetta.

Si levano le
Chiese ai
Cristiani.

Uso delle
Donne Chi-
nesi.

Il P. Gerbil-
lone per aju-
tare i Cri-
stiani perfe-
guitati nel
Chechiam
ricorre al sa-
vio Principe
Sofano.

restò non poco disgustato. In questa Capitale vi si trovavano due bellissi-
me Chiese fabbricate all' uso Europeo con somma magnificenza, l'una
dedicata al Salvator del Mondo, e l'altra alla Madre di Dio. Ei non si
attentava di muoversi contro la prima, per non impegnarsi nella disgria-
zia del Principe, ma non perciò lasciava di alimentar il suo mal talen-
to; onde passò ad' intaccar la distruzione della seconda, che serviva per
le Donne; secondo l'uso Chinesse, che non vuol unite le Assemblée de-
gli Uomini a quelle delle Donne, tenendo in tutto distinto l' un sesso
dall' altro, giacche queste deggionfi applicare alle opere famigliari
della Casa, e quelli agli affari più rilevanti della medesima. Anzi,
che per trattener la naturale curiosità del Sesso Femile inventarono
que' Nazionali di tener si fortemente rinchiusi fin dall' Infanzia gli piedi
alle Femine, che venendogli impedito il crescere, ne accadè poi, che
restarono poscia impediti al camminare, e col piè sì piccolo, che appe-
na formar possono il passo. Nè andò guari, che il Vicerè fatto nuo-
vo processo contro il Padre **Intorcetta** per mezzo di Janchovi Capitan
de' Quartieri, come che contro gli ordini Regj si fosse fondata tal Chie-
sa; perciò la cangiò in Tempio idolatro, ad' onor di un tal Cojanun
Capitan famoso fin dai tempi dell' Imp. Limteo. Gettatili gli Cristiani in
una fiera costernazione per questo fatto, sù' l' considerare, che le pro-
cedure di questo Vicerè tendessero assolutamente alla ruina loro, impe-
gnarono perciò il Padre **Intorcetta** a darne relazione alla Corte. Ma
accadde per un contratempo, ben preveduto dall' accorto Vicerè, che l'
Imperadore si trovava allora lontano da Pecquin trattenendosi nella
Tartaria al consueto divertimento della Caccia, in cui lo seguiva pur
anco il P. Gerbillone Gesuita Francese, molto stimato, non solo per
la pratica delle scienze, ma anco per aver facilitata la pace co' Moscovi-
ti, e per saper molto bene la lingua Mantheu dei Tartari. Se questo Pa-
dre fosse stato avvertito per tempo di tale affare, avrebbe troncate ap-
pieno le trame del Vicerè; ma Dio, che ha voluto terminarle a glo-
ria della Religione con una maniera molto più vantaggiosa, che noi
non osiamo prometterci, permise, ch' egli fosse lontano dalla Reggia.
Onde tornato in lei, e ricevute queste cattive nuove dal Padre Ga-
biano Superiore de' Gesuiti Chinesi, tosto riempitosi di quel divin fuo-
co, che divora gli Uomini Apostolici, ricorse al Principe Sofano pri-
mo Colao dell' Imperio, Ajo dell' Imperadore, Zio della Imperadrice,
e non tanto per la nascita, che per i meriti, stimato per il primo Si-
gnor della China. Aveva contratta seco stretta amicizia il Padre,
come si disse, fin da quel tempo, che furono assieme per la pace del-
la Moscovia, e per la naturale sua sincerità, e giustizia ben stimato
da lui, onde le credè tutto al proposito per questo affare. Egli vi s'
impegnò con tutto il cuore, tanto più, che il detto Vicerè doveva
riconoscere ogni suo avanzamento dalla sua sola protezione. Ma co-
stui si era troppo impegnato nella distruzione de' Cristiani, onde po-
ste

fte in non cale le raccomandazioni del Principe , gli servirono anzi queste per infervorarli meglio nella sua folle intenzione. Per tanto spediti in risposta tutti gli processi già fatti contro il Padre **Intorcetta**, proseguì con maggior tirannia ad' incrudelir contro i Fedeli; nè saziò di aver gettate à terra tutte le Chiese del Regno , à riserva di quella del Salvatore di Hamctheu , credendo così ubbidire abbastanza gli ordini della Corte emanati già à favor del detto Padre , scorse di vantaggio à perseguitar tutti gli Professori di questa Religione. Il più fervoroso trà essi vi fu il Medico Tchintasen , quale trasportato dal zelo , anche in onta de' Persecutori si trasportava di Casa in Casa à consolare gli afflitti Cristiani , ed' animarli , e consigliarli nella Santa perseveranza ; con tale intrepidezza , che finalmente i Giudici lo arrestarono , condannandolo alla flagellazione. Gli si affacciò avanti un tal Nicola Lò , poc' anzi da lui tenuto al battesimo , chiedendogli con istanza di lasciarlo ricevere in sua vece il destinato martirio , per desio di sottrarlo di tal pena : mà egli più che mai intrepido lo rigettò con dire , *Che quegli erano momenti per lui troppo preziosi , nè doveva cedere ad' altri quella Corona , che gl' inviava allora il suo Signore*. La costanza poi , con cui egli soffersse quelle battiture , riuscì tanto ammirabile , che à di lui esempio molti Chinesi anche di qualità distinta , malgrado la persecuzione , chiesero il battesimo.

Mentre in tal modo il Vicerè di Chechiam , teneva tormentata la misera Cristianità , se gli fece compagno nella Tirannia anche il Governatore di Chepimien Provincia del Regno di Canton ; nè valse à quel Padre Giovanni Valat Gesuita Francese il portar tutte le ragioni , per le quali l'Imperadore gli aveva data piena libertà di predicar il Vangelo , che ogni sua rappresentanza più tosto accresceva , che sminuiva il fuoco . In simil punto prese egli spedito di scrivere l'anno 1691. in Pecquin al Padre Tomaso Pereira Portoghese Vice presidente del Tribunale de' Matematici , in luogo del Padre Filippo Grimaldi Genovese testè spedito in Moscovia per i noti Trattati ; e di notificargli i travagli , ne' quali stava imbarazzata la Cristianità di quelle Regioni. Ricevè il Padre le doglianze , e con tutta fiducia le presentò all'Imperadore , pregandolo à volersi far buon Protettore della loro Religione. Mà alla impensata quel Sovrano , per altro sì docile , e saggio , si fece à rispondergli ; *Che trattandosi di introdurre nell'Impero una Fede straniera , nè mai più intesa entro la China , non voleva farsene protettore , per non acerbare i Popoli , non anco ben assodati nel vassallaggio de' Tartari*. Non si avvili punto il Padre per tal risposta , mà prontamente si fece à ripetergli : *Che il Cristianesimo non si doveva dir Religione novella , poiche da mille anni addietro egli s'introdusse nella China , e molti Imperatori si erano applicati altre volte à farlo fiorire , e ad inalzar de' Tempj al vero Dio ; come ne faceva fede quella celebre Lapide di marmo , ritrovata sm dall'anno 1625. nella Provincia di Xensi , e con-*

Mà ogni opera è infruttuosa , proseguendo via più il Vicerè di Chechiam nell' incrudelire contro i Cristiani .

Il P. Tomaso Pereira difende la causa de' Cristiani appresso l'Imper. Camio .